



Il ritratto fotografico è forse il settore della fotografia più frequentato dai dilettanti e più ambito dai professionisti, tanto che numerosi sono stati gli articoli dedicati all'argomento anche da questa rivista.

Qui ci soffermiamo sul servizio fotografico di ritratto (quindi un insieme di fotografie su uno o più soggetti) realizzato per fini editoriali (cioè destinato a riviste o a libri fotografici).

Come più volte ripetuto su queste pagine, è solo con un servizio fotografico completo che si può misurare la capacità o la potenzialità di un fotografo: anche una singola foto ricordo di una persona qualsiasi può essere un ritratto, ma solo un lavoro meditato e approfondito (sul messaggio da comunicare, sulla progettazione, sulle scelte che ne derivano, sulla destinazione) potrà essere considerato un lavoro di ritratto professionale.

Per riuscire ad ottenere un risultato soddisfacente per voi, per il soggetto e per l'editore, ci permettiamo di fare qualche riflessione e dare alcuni consigli.

### Stile ed uniformità

La prima cosa che balza agli occhi di uno spettatore attento è la presenza sui prodotti editoriali di due tipi di servizi fotografici di ritratto: il primo composto da una serie di immagini di soggetti diversi ma accomunati da un filo conduttore (il tema del servizio viene approfondito tramite il ritratto di svariati personaggi emblematici); il secondo fatto da una serie di immagini su uno stesso soggetto (il personaggio protagonista è visto in maniera approfondita tramite più ritratti che ne esternino le sue espressioni, i suoi gesti e quindi la sua personalità o l'immagine pubblica che vuole dare di sé). In entrambi i casi potete notare che l'insieme di immagini costituenti il servizio hanno uniformità di stile e consequenzialità. L'individuazione di un proprio stile fotografico deve essere lo scopo di ogni fotografo e deve precedere qualsiasi lavoro, commissionato o meno, si intenda fare. Gli editori attenti alla qualità (di riviste o di libri) commissioneranno, compreranno o pubblicheranno solo i lavori di quei fotografi il cui stile sia riconoscibile e originale; lo stile personale è l'elemento al quale dovrete puntare per ottenere incarichi o realizzare servizi al di sopra della media, è ciò che farà preferire voi e solo voi ad un altro qualsiasi tra i migliaia presenti sul mercato (nel prossimo articolo parleremo proprio di questo).

All'interno delle molte pagine di una rivista un articolo si riconosce e si distingue dagli altri proprio grazie all'uniformità e alla consequenzialità delle immagini: un servizio fotografico di ritratto su un determinato personaggio, nelle riviste di buon livello qualitativo, ha bisogno di più foto



Un esempio di due ritratti stilisticamente diversi sullo stesso soggetto e realizzati per la stessa rivista (Rolling Stones): Madonna è qui fotografata, a sinistra, da Herb Ritts e, sotto, da Matthew Rolston. Entrambe le immagini sono tratte dal volume "Rolling Stones" edito da Idea Books.



Un servizio di Antonin Kratochvil (fotografo della Repubblica Ceca), eseguito per la rivista statunitense Detour Magazine, che evidenzia l'abilità dell'autore nel realizzare immagini diverse di uno stesso soggetto (l'attore Willem Dafoe) pur rimanendo nell'ambito di uno stile personale e riconoscibile.

Seamus Murphy, Weekend Magazine (UK): un servizio di ritratti a soggetti diversi ma accomunati da un tema giornalisticamente interessante ed attuale: i veterani irlandesi della guerra di indipendenza combattuta tra il 1919 e il 1921 contro l'Inghilterra. Uniformità di contenuto e di stile, individuazione e approfondimento di un particolare aspetto dell'infinito conflitto tra Irlanda e Inghilterra, inserimento nei ritratti di elementi emblematici dal punto di vista storico-informativo (la medaglia assegnata e rifiutata dai veterani che la considerarono un simbolo dell'accettazione di una sconfitta, la vecchia foto di un combattente insieme ai suoi compagni di prigionia, il giglio simbolo della rivolta) fanno di queste foto un esemplare lavoro di fotogiornalismo che si è meritato anche il secondo premio nella sezione "ritratti" del World Press Photo 1999.



Seamus Murphy  
Ireland, The Guardian Weekend Magazine, UK

Two Price Stones

In 1916, leaders of the Easter Rising against British domination were executed by firing squad in the yard of Mountjoy Prison in Dublin, Ireland. The event costed thousands of young men and women to take up arms and fight for Irish independence. Today surviving veterans of the original Irish Republican Army number among the world's oldest revolutionaries. Many pride themselves that there was a military battle, fought against soldiers and not civilians. Above: John Shea (75) wears an old Masonic tife, one of the guns smuggled in from Germany in the old block of Kitzbühner Gürtel (story continues)



*Bruce Gilden, "Facing New York" (Cornerhouse Publications): un intero libro di ritratti a soggetti diversi realizzato per le strade di New York che riesce ad essere un'impetuosa ingagine sulla società americana: anche qui uniformità di stile e di contenuto accompagnano il lettore nel percorso visivo di un documento realizzato grazie ad un'idea semplice ma eseguita con grande efficacia.*



*Finley Quaye fotografato da Elaine Constantine per la rivista inglese The Face.*

che indichino esattamente, al lettore che gira le pagine, l'inizio e la fine di quell'articolo: questo lo si ottiene grazie alla professionalità di un fotografo che, giocando di fantasia, riesce a costruire immagini diverse ma sempre nell'ambito del suo stile.

### **Una doppia esibizione**

Nel ritratto fotografico c'è innanzitutto l'esibizione del fotografo, che non può essere mai dimenticato dal fruitore dell'immagine: al contrario di ciò che avviene nel cinema o in televisione, dove l'immedesimazione o la distrazione è tale da far dimenticare che un prodotto è costruito artificialmente da decine di persone, in fotografia non si può fare a meno di pensare a chi ha scattato, come ha scattato, quando ha scattato, cosa diceva o dov'era mentre scattava; il fotografo è parte della fotografia e la fotografia è parte del fotografo. Nel ritratto c'è poi l'esibizione del soggetto, la cui performance è difficile ma indispensabile, perché deve interpretare sé stesso; nel ritratto anche il soggetto è parte della fotografia e la fotografia è parte del soggetto. Un ritratto fotografico autentico si ottiene soltanto quando fotografo e fotografato sono consapevoli di questi loro ruoli e decidono di giocarli insieme nella stessa frazione di secondo: quando accettano cioè di essere parte della fotografia e che la fotografia diventi parte di loro. A voi dunque spetta il compito di trovare modi e mezzi affinché ciò possa avvenire. Sappiate che le foto migliori si ottengono quando la seduta fotografica diventa un gioco per tutti, fotografo e soggetto, ovviamente senza esagerare e tenendo sempre ben presente il vostro fine ultimo, cioè il risultato che volete ottenere.

### **L'importanza della documentazione**

È indispensabile sapere con chi state parlando e perché lo dovete fotografare: occorre informarsi preventivamente sulla persona e la personalità del soggetto, documentarsi sulla sua vita professionale e privata, possibilmente guardare altre sue immagini, conoscere più cose possibili sul suo conto (le sue attività, le sue passioni/hobby, come si veste solitamente, se ha dei parenti, se ha degli animali, ecc.); nel caso di più soggetti che fanno parte di un servizio su uno specifico tema occorre informarsi approfonditamente da un punto di vista giornalistico su quell'argomento.

Spesso purtroppo accade che, per cause più o meno dipendenti dalla sua volontà, il soggetto da riprendere conceda pochissimo tempo al fotografo, il quale si trova così costretto a realizzare un'ottima foto in pochi minuti con una persona e in un ambiente che probabilmente vede per la prima volta in vita sua. Il vostro obiettivo quindi deve essere quello di determinare una lista, men-



• Antonín Kratochvíl  
Czech Republic, Sobe Press Photos  
for Detour Magazine, USA

380 PHOTO STORIES

The photographer traveled to the outskirts of Paris to take these portraits of actor Jean Reno on the set of his latest film, *Je suis*. Reno is Czech-born, Moroccan, to Spanish parents who were fleeing Franco's fascist regime. Reno later settled in France. He has a long association with the director Luc Besson, and became well known for portraying cool, often murderous characters in stylized Besson films such as *Léon*, screened in the USA as *The Professional*. Reno scored his first Hollywood hit with *Mission: Impossible*. A role as a French insurance agent in *Godwin* helped secure his status as a star.



*Un altro lavoro di Kratochvíl per Detour Magazine che vuole dimostrare come lo stile del fotografo sia riconoscibile anche con un soggetto diverso dal precedente: in questo caso non solo le immagini dell'attore Jean Reno offrono visivamente una certa varietà, ma riescono anche a contraddistinguersi da quelle del lavoro su Dafoe, pur mantenendo le stesse qualità stilistiche. Ricerca di uniformità e di stile non devono significare ripetizione.*

tale o scritta, di notizie da trasformare sul campo in più situazioni visive. È a partire da queste informazioni che si potrà costruire un ritratto vero ed originale. La differenza tra un ritratto ed un altro si fa infatti sul piano della novità, dell'originalità o dell'atmosfera delle situazioni scelte. Un buon servizio si ottiene documentandosi.

### Conversare con il soggetto

Come si diceva, il tempo concesso al fotografo per un ritratto è spesso molto breve: bisogna comunque usarne un po' per la conversazione con il soggetto prima delle riprese, a costo di sottrarlo al tempo delle riprese stesse e a costo di imporlo al soggetto. Parlare con una persona prima di fotografarla è indispensabile: sia per ottenere delle informazioni inedite, sia per metterlo a suo agio e stabilire un minimo di sintonia tra fotografato e fotografo. Ovviamente la scelta del modo con il quale rapportarsi dipende dal soggetto stesso e dalle vostre capacità di intuito. Diciamo che è fondamentale entrare in confidenza con il soggetto per cercare di ottenere insieme a lui ciò che volete. Il soggetto deve diventare l'argomento principale di ogni fotografia: dovete farlo muovere e spostare evitando il contatto fisico, ma giocando (entro i limiti che il rispetto, l'educazione e il buon senso vi suggeriranno) con le sue emozioni, che si trasformeranno in altrettante espressioni del volto e posizioni del corpo.

### Una via di mezzo

Un ritrattista deve trovare un equilibrio tra l'interesse della persona fotografata (che

vuole esse valorizzata), l'interesse del giornale (che vuole sì un'immagine valorizzante, ma soprattutto reale del soggetto) e l'interpretazione personale del fotografo stesso (che vuole mettere in risalto il personaggio nella maniera più intelligente e creativa possibile).

Diciamo che nel 90% dei casi un ritratto per l'editoria consiste forzatamente nel proporre una descrizione positiva della persona. Per ottenere questo risultato un fotografo non deve avere delle idee preconcepite sul personaggio e soprattutto non deve farsi da parte rispetto al soggetto: spesso i giornali chiedono una interpretazione del personaggio ed in tal caso ha più importanza la visione dell'autore che non il soggetto, il quale viene cioè interpretato dal fotografo. In pochissimo tempo un ritrattista (esperto e creativo) può costruire, con i mezzi adeguati, un ritratto che rispecchia il suo stile.

### Idee già in testa

Prevedere e progettare diverse possibilità e diverse situazioni anche per una stessa immagine, in modo da essere pronti a trovare una soluzione per chiunque e per qualunque luogo in cui vi troverete a dover fotografare; è utile prevedere anche diverse idee da usare a seconda del carattere del personaggio che avrete di fronte o dell'ambientazione in cui vi troverete a scattare (tenendo conto che molto spesso non li avete mai visti).

Tutto ciò comunque è da considerarsi solo come punto di partenza: quasi mai riuscirete ad ottenere esattamente ciò che vi siete prefissati di eseguire e quasi sempre il

progetto iniziale sarà solo un punto di partenza, dal quale poi sviluppare altre idee ed immagini.

In conclusione: è bene progettare delle foto, ma al tempo stesso è bene essere aperti mentalmente per improvvisare e trovare al momento situazioni nuove, alle quali prima non avevamo pensato e che dobbiamo essere pronti a sfruttare perché spesso derivano da un gesto, un atteggiamento, una posizione o un'idea del soggetto.

### Avere il controllo della situazione

La maggiore difficoltà per un ritrattista sta nella necessità di dover gestire tutto in maniera perfetta: luci, set, inquadratura, esposizione, rapporti con l'assistente, rapporti con il truccatore e soprattutto rapporti con il soggetto. Tutti devono capire che state lavorando, che siete dei validi professionisti, che sapete esattamente cosa state facendo. Dovete infondere fiducia e dimostrare sicurezza. Altrimenti tutto vi sfuggerà di mano e finirete col fare una foto che non è la vostra, ma quella di tutti coloro che sul set si sono resi conto della debolezza del fotografo e si sono sentiti in diritto di mettere bocca in un settore che non è il loro. Occorre avere polso, a costo di essere bruschi. Ma ricordatevi che senza un progetto ben definito e delle idee ben precise la vostra indecisione e la vostra insicurezza verranno fuori in maniera evidente, tanto che, se in quel momento cercherete di avere polso, risulterete (e sarete) soltanto degli isterici incapaci.

**Leonardo Brogioni**  
progresso@leobrogioni.it